

■ L'ECONOMISTA FORTIS

«Ma sulla ripresa c'è l'incognita energia»

I principali Paesi europei stanno trainando le esportazioni e le aziende intravedono buone possibilità di continuare la loro corsa. Ma in questo momento i distretti industriali navigano in acque ancora agitate e devono fare i conti con un difficile passaggio, stretti come sono tra le insidie del rafforzamento dell'euro e nuove possibili fiammate sul versante energetico: «Si tratta dei moderni Scilla e Cariddi del made in Italy che potrebbero mettere a repentaglio l'ancora fragile recupero sui mercati internazionali», sostiene Marco Fortis, l'economista di 50 anni che presiede la commissione sui Distretti, insegna all'università Cattolica di Milano ed è vicepresidente della ~~fondazione Edison~~. Insomma, il sentiero della ripresa si mantiene stretto e bisogna tenere la guardia alta.

I principali indicatori economici parlano chiaro: i distretti industriali si stanno prendendo la rivincita sulle Cassandre che avevano prematuramente suonato le campane a morto per i sistemi a rete. A cosa è dovuta questa svolta?

Proprio in queste settimane l'indice che misura le performance del made in Italy sui mercati esteri ha toccato un nuovo record con un dato che, in valore assoluto, significa esportazioni per oltre 63 miliardi di euro l'anno. Abbiamo quindi superato i livelli antecedenti l'inizio di questo lungo periodo di crisi.

Si tratta solo di un fattore congiunturale o siamo in presenza di una solida ripresa?

In effetti i miglioramenti sembrano abbastanza diffusi sul territorio. Ma questo non significa che i distretti siano la panacea di tutti i mali. Sarebbe più corretto ragionare per comparti. Ci sono però settori nei quali l'area sistema è in grado di valorizzare i nostri punti di forza industriali. Tra Milano e Varese esiste ad esempio una vera e propria multinazionale territoriale a cielo aperto: nel settore della gomma plastica ci sono 35mila persone (escludendo gli pneumatici) che lavorano con una forte integrazione di filiera in grado di spaziare dai macchinari per la manifattura ai servizi post vendita.

Quali sono le principali incognite per il made in Italy?

Almeno un paio. La tendenza dell'euro a rivalutarsi dopo un periodo di assestamento e la fiammata del petrolio. Se i costi energetici tornano in tensione, l'Italia è destinata a pagare un prezzo superiore agli altri Paesi.

F.V.